# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 14-15 Marzo 1934 - Anno XII — Anno 58 - Num. 63 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali (nuova ed. - ediz. L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in terza delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la vendita - Divertimenti - Onoreficenze, L. 25 per linea corpo. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecla, 7, telefoni 40-030 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 36, Semestre L. 20, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 95, Trimestre 50 — Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3


## L'Italia per un armonico equilibrio delle forze nell'Europa danubiana

# Il Cancelliere austriaco Dollfuss ricevuto dal Duce a Palazzo Venezia

**Il "Journal de Génève" scrive: "E' un grande successo personale per il Duce. L'incontro Gömbös-Dollfuss-Mussolini consacra il seppellimento definitivo del Piano Tardieu. La Francia rinuncia a raggruppare intorno alla Piccola Intesa gli Stati successori e vinti, Austria, Ungheria e Bulgaria"**

**ROMA, mercoledì sera.**

**Alle ore 12 il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Cancelliere austriaco Dollfuss, trattenendolo in lungo colloquio improntato alla più viva cordialità.**

### Visite e ricevimenti

Roma, mercoledì sera.

Il soggiorno romano di Dollfuss si protrarrà fino a tutto venerdì corrente.

Stamattina alle 10,15 il Cancelliere federale, accompagnato dal Ministro d'Austria presso la Real Corte, dal suo capo di gabinetto e dal capo del cerimoniale, si è recato a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto sulla quale ha deposto una grande corona d'alloro. Erano a ricevere il Cancelliere, sulla scalea del Vittoriano, numerose autorità italiane, fra cui il Governatore e il Prefetto di Roma.

Il programma delle giornate romane del Cancelliere federale Dollfuss e del Presidente del Consiglio ungherese Gömbös comprende per oggi, oltre a una colazione offerta dal gran maestro dell'Ordine di Malta anche dei saggi ippici che si svolgeranno alla Scuola Militare di Tor di Quinto, un pranzo d'onore a palazzo Venezia offerto dal Capo del Governo, e, in serata, nei fastosi saloni del cardinale Barbo, si svolgerà un ricevimento ufficiale coll'intervento del Corpo diplomatico e delle alte cariche dello Stato.

Domani giovedì, alle 11,30, il Re riceverà in udienza il gen. Gömbös e quindi offrirà una colazione intima al Presidente del Consiglio ungherese e al Cancelliere federale austriaco Dollfuss, ai loro seguiti e ai componenti le missioni diplomatiche d'Ungheria e d'Austria.

La sera, alle 20,30, avrà luogo una rappresentazione straordinaria dell'*Aida* al Teatro Reale dell'Opera in onore degli ospiti illustri. Venerdì poi il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri offrirà una colazione alla Casina delle rose a villa Borghese e, in serata, alle 21,30, il Capo del Governo offrirà un ricevimento nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, in onore di Gömbös e di Dollfuss, coll'intervento dei cavalieri di Malta convenuti a Roma.

L'Italia fascista opera su direttive già note che si riassumono nella necessità di assicurare la piena indipendenza dell'Austria e dell'Ungheria e nell'opportunità, da parte dell'Italia, di collaborare coi due Paesi amici a tale scopo. Si tratta quindi di realizzare il piano già formulato dall'Italia rispettando lo spirito del Patto a quattro. Non dunque un blocco italo-austro-ungherese sul tipo della Piccola Intesa, ma un sistema di accordi bilaterali concatenati per regolare i rapporti dei Paesi interessati. I blocchi non possono non avere funzioni ostili verso altri Paesi laddove gli accordi bilaterali hanno solo scopo di collaborazione. Questo è il significato della visita dei due Capi di Governo dei Paesi amici al Duce dell'Italia fascista.

*Il Presidente del Consiglio ungherese Gömbös ricevuto da S. E. Mussolini all'arrivo nell'Urbe* (Foto LUCE).

## L'importanza ed i fini del Convegno nel pensiero di Dollfuss

# Concentramento dell'Europa centrale per la rigenerazione economica

Roma, mercoledì sera.

*Il Cancelliere Dollfuss ha fatto all'Agenzia Stefani le seguenti dichiarazioni:*

«*Il ricordo della giornata che poco meno di un anno fa trascorsi a Roma è ancora troppo vivo in me, perchè io non abbia salutato con gioia l'occasione di poter visitare nuovamente la Città Eterna.*

«*Presente e passato si fondono qui in impressioni indelebili, doppiamente preziose, in quanto ci troviamo attualmente di fronte al compito di riordinamento della nostra vita politica e di quella dell'Europa intera. Il frastagliamento economico e politico che caratterizza tuttora l'Europa odierna è che è un fenomeno concomitante e naturale di tutte le epoche che segnano la transizione da forme vecchie a forme nuove, ci reca ogni giorno nuovi pensieri.*

### Politica di pace

«*Tanto più grato mi riesce di potere stringere di nuovo la mano di un amico, in quanto a lui mi unisce non solo la politica di pace e di collaborazione fattiva, bensì anche una simpatia personale rafforzata e sollevata da un sentimento di riconoscenza per il fatto che l'Italia non ha soltanto piena comprensione per la situazione dell'Austria e per le sue condizioni di vita e necessità, ma si adopera per di più e in ogni modo ad appoggiarci nei nostri sforzi per la ricostruzione economica.*

«*L'Italia nella questione del consolidamento delle condizioni economiche e politiche dell'ambiente danubiano agisce naturalmente anche nel proprio interesse: però il significato del concetto italiano sta appunto in ciò che col proprio interesse collega anche quello degli altri, tenendo conto delle necessità vitali degli altri popoli e degli altri Stati.*

«*Sono ben lieto che a tale riguardo vi sia piena concordanza fra l'Italia e l'Austria. La buona volontà da ambo le parti spiana la via al coordinamento dei nostri interessi economici, e ciò spiega pure come i nostri colloqui dell'anno scorso circa la possibilità di rendere più intensi i vicendevoli scambi di merci con l'Italia e con l'Ungheria non si siano perduti in discussioni teoriche e abbiano servito invece alla soluzione pratica del problema di rianimare i rapporti economici nell'ambiente danubiano in generale.*

«*L'Italia, l'Austria e l'Ungheria hanno tutte il medesimo grande interesse a collaborare per la creazione sul Danubio di uno stato di cose che eviti che le forze vive di questa regione così importante per la vita dell'Europa si logorino lottando le une con le altre, e permetta la concentrazione di tali forze in nuove forme corrispondenti al fine della rigenerazione della vita economica e di un lavoro civilizzatore comune, mèta questa che non esclude nessuno dalla collaborazione, dato che il suo raggiungimento è nell'interesse di tutti.*

### Necessità di indipendenza

«*Mi sarà lecito dire che l'Austria rappresenta un fattore positivo in questo processo, e che i tedeschi del Danubio non hanno soltanto e sempre soddisfatto nel passato alla missione, loro conferita dalla posizione geografica dei soli ove essi sono stabiliti, di agire sui loro vicini in modo conciliante e collegante, ma anche nel presente sono consci dei doveri che loro derivano e sono decisi ad adempierli. Per poterlo fare, dobbiamo però conservarci la nostra libertà autonomia e indipendenza, perchè altrimenti non saremmo più in grado di plasmare la nostra forma di vita politica a seconda delle nostre necessità, e cioè in concordanza col nostro compito storico che dobbiamo assolvere, se non vogliamo rinunciare a noi stessi, e con questo anche ad una parte preziosa della nazionalità tedesca.*

«*Proprio negli ultimi giorni abbiamo fornito di nuovo la prova che siamo forti abbastanza per impedire che il rinnovamento della nostra vita politica ed economica venga turbato da interventi violenti.*

«*Nel medesimo tempo è nostro naturale dovere garantire lo sviluppo pacifico all'interno e la pace verso l'esterno, nonchè la cura dei buoni rapporti con tutti gli Stati. In questo senso è diretta la politica interna ed esterna dell'Austria. Essa è una politica europea nel reale senso della parola ed esprime la ferma speranza che le conversazioni che avranno ora luogo col Duce del Popolo Italiano Mussolini e col Presidente dei Ministri ungherese Gömbös, saranno a favorire praticamente in modo particolare le mete comuni di indole economica dei tre Stati*».

### Un notevole commento dell'organo ginevrino

Ginevra, mercoledì sera.

Il *Journal de Génève* si occupa nel suo editoriale del Convegno di Roma, rilevandone tutta l'importanza e scrive:

«Si parla di una nuova triplice. La parola è senza dubbio esagerata. Non siamo ancora ad un legame così stretto. Tuttavia, senza arrivare ad una unione doganale, l'influenza italiana a Vienna e a Budapest sarà molto seriamente rafforzata ed organizzata, non solamente sul terreno economico, ma anche su quello politico. E' un grande successo personale per Mussolini e per l'Italia».

Il giornale nota poi come la Francia resterà interamente fuori di questi negoziati e continua:

«Ciò ha un grande significato. E' la prova che Parigi acconsente agli sviluppi delle iniziative italiane, che riconosce il successo di queste ed insieme lo scacco del Piano francese di organizzazione danubiana, e che al Quay d'Orsay si desidera, associandosi alle conversazioni, di non lasciarne unicamente le direzioni ed i vantaggi all'Italia. Ciò è nello stesso tempo una confessione.

«L'incontro Gömbös-Dollfuss-Mussolini consacra il seppellimento definitivo del Piano Tardieu. La Francia rinuncia a raggruppare attorno alla Piccola Intesa gli Stati successori e vinti, Austria, Ungheria, Bulgaria. Il Patto balcanico non ha servito. Il blocco, che doveva opporre alle ambizioni tedesche ed alle iniziative italiane un tutto solido, si è dissolto. Il sapiente sistema di alleanze elaborato nell'Europa centrale dal Quai d'Orsay ha perduto di coesione dopo sei mesi.

Rilevata la debolezza dei legami tra Francia e Polonia, il giornale passa ad esaminare l'inquietante situazione della Piccola Intesa:

«La Piccola Intesa — scrive — è così solida come sembra a prima vista? Certamente l'alleanza tra Praga, Bucarest e Belgrado è sempre più stretta e fiduciosa. Il pericolo non è qui. Esso risiede piuttosto nella situazione interna dei tre Stati, sopratutto della Romania e della Jugoslavia. In quest'ultima esistono dei malcontenti locali, in Croazia specialmente, che la maniera forte adoperata da Belgrado non ha potuto completamente ridurre. La formula dello Stato unitario ha favorito meno la Jugoslavia, sembra, di quanto i suoi dirigenti aspettavano. Quanto alla Romania, essa è, come d'altra parte la sua vicina del nord-est, rosa da una crisi agricola e finanziaria di estrema gravità. Gli intrighi dei partiti e le debolezze dei Governi la minano. L'hitlerismo vi ha fatto la sua apparizione. Dopo l'assassinio di Duca resta solo Titulescu come campione romeno di autorità, universalmente riconosciuto come difensore dell'ordine attuale».

Quanto alla Cecoslovacchia, benchè essa sia la più solida la disoccupazione e la crisi l'hanno così duramente colpita che è stata forzata ad abbandonare la sua parte. Il patto balcanico, infine, che avrebbe dovuto rinforzare la Piccola Intesa, ha agito proprio al contrario. La Bulgaria ha rifiutato di assoggettarvisi e la Grecia, temendo si dice di alcune stipulazioni ostili all'Italia, contenute in un protocollo segreto, ha fatto delle riserve. Il fallimento del piano Tardieu e quello dell'insurrezione socialista a Vienna mettono la Francia nel dilemma di scegliere tra la soluzione tedesca e la soluzione italiana del problema austriaco. Per Parigi, come d'altra parte per Praga, non c'è da esitare. E' verso l'Italia che bisogna voltarsi e questo è il segreto del successo di Mussolini».

### Il riavvicinamento francese e l'atteggiamento della Piccola Intesa

Parigi, mercoledì sera.

L'*Intransigeant*, a proposito del convegno di Roma, scrive:

«Si tratta, dunque, per Mussolini, di concertare con Dollfuss e Gömbös un piano di azione comune per salvaguardare la pace di Europa nel mantenimento dello *statu quo* territoriale dei Paesi danubiani. Il compito è certamente difficile, ma sarà singolarmente facilitato dal riavvicinamento franco-italiano, che è il coronamento di una azione diplomatica condotta durante queste ultime settimane tra Parigi e Roma. E' in pieno accordo col Governo francese, il quale a sua volta ha consultato i Governi responsabili della Piccola Intesa, che Mussolini proporrà le sue soluzioni a Dollfuss ed a Gömbös. Non si tratta, dunque, più di una soluzione italiana, propriamente detta, ma di una soluzione più generale che riunisce i punti di vista dell'Italia, della Francia e della Piccola Intesa, per far fronte alla minaccia tedesca. Bisognerà bene che Berlino intenda le parole di Roma».

L'*Ordre* scrive: «Il fatto di sentirsi sostenuti da una Grande Nazione occidentale incoraggerà gli austriaci nella loro resistenza contro le imprese del Reich. Il Reich, d'altra parte, sarà resa più prudente dalla esistenza di un appoggio esterno dato agli austriaci. Noi dovremo seguire, con grande interesse, ciò che sta per farsi e dirsi a Roma in questo scorcio. Fin dal principio Mussolini ha tenuto a dare uno speciale risalto al ricevimento dei due Ospiti, per mostrare bene l'importanza che Egli annette alla loro visita. La Francia non può vedere che di buon occhio tutto ciò che sarà fatto per impedire l'assorbimento dell'Austria da parte della Germania, e per portare la prosperità presso tutti gli Stati danubiani ed una buona intesa fra tutti i Paesi di quella parte dell'Europa».

### L'oro e la sterlina

**LONDRA**, mercoledì sera.

**Quotazione della sterlina su New York 5,10 1/8, su Parigi 77 1/2. Oro 136,2.**

**Mercato dei fondi in generale fiacco, ma con buoni affari in qualche comparto. Titoli pubblici inglesi fermi. Prestito di guerra 103 9/16. Ferrovie e industriali inglesi fermi, internazionali più facili.**

### Il Convegno dei Cavalieri dell'Ordine di Malta

Roma, mercoledì sera.

Stamane si è iniziato il Convegno dei Cavalieri del Sovrano Ordine Militare di Malta. La prima cerimonia è stata la visita giubilare alla Basilica di San Paolo. Fra i presenti erano numerosi Principi del sangue fra cui Giuseppe Francesco di Austria, la Principessa Lieney, il Principe e la Principessa Hohenzollern. I Cavalieri si sono riuniti nell'aula capitolare dell'Abbazia per rendere omaggio al Sovrano Gran Maestro Principe Chigi, il quale ha loro rivolto parole di saluto rilevando l'importanza dell'avvenimento che non si verificava più da oltre un secolo. I convenuti hanno quindi formato un corteo che preceduto dalla *Schola Cantorum* della Basilica e guidato dai cardinali Granito di Belmonte e Sincero, ambedue dignitari dell'Ordine, dal Gran Maestro, che indossava l'abito di velluto, dalla bandiera rossa bianca dell'Ordine, portata da un Cavaliere italiano, cui facevano corona i vessilli di tutte le altre «lingue» ha sfilato per la navata di sinistra della Basilica, uscendo dal quadriportico che ha percorso per metà ed è rientrato nel tempio dalla Porta Santa. Sul limitare di essa attendeva il cardinale Bisleti, Gran Priore dell'Ordine a Roma, il quale recava la Croce giubilare. Il cardinale si è messo a capo del corteo, che attraversando il tempio si è soffermato per le preci di rito prima alla Cappella del Sacramento e del Crocifisso poi a quella della Vergine; infine il Priore del cenobio ha cantato la messa. Nel pomeriggio di oggi saranno effettuate le visite giubilari nelle Basiliche di San Giovanni e di Santa Maria Maggiore.

### I naufraghi del «Celiuskin»

## La deriva dei ghiacci è quasi cessata

**Un nuovo volo di Lapidevski**

**MOSCA**, mercoledì sera.

**La Commissione governativa di soccorso ai naufraghi del «Celiuskin» annuncia che le basi di aviazione di Capo Wellen saranno trasferite a Capo Wancaren, ove le condizioni meteorologiche sono migliori e dove è stato improvvisato un campo di aviazione.**

**Il 10, l'11 ed il 12 corrente, Lapidewski ha tentato, in tre riprese, di raggiungere il campo Schmidt, ma il cattivo funzionamento del motore lo ha obbligato a tornare indietro.**

**Oggi Lapidewski volerà verso Capo Wancaren, da dove conta raggiungere il Capo Schmidt. Se il tempo sarà favorevole, egli, ogni giorno, effettuerà tre voli.**

**Il piroscafo «Stalingrado» è giunto a Olutorskoie, sul litorale est della penisola di Kamciatka, ove ha scaricato aeroplani e carburante. Al campo Schmidt la deriva dei ghiacci è quasi cessata.**

## Diciannove sacerdoti imprigionati in Russia

**BERLINO**, mercoledì sera.

**La campagna antireligiosa imperversa nuovamente nella Russia sovietica. La «Berliner Zeitung» ha da Mosca che nove sacerdoti protestanti e dieci cattolici sono stati arrestati in questi ultimi giorni, sotto l'accusa di aver celebrato uffici divini senza averne chiesto il relativo permesso. Il giornale aggiunge che, in complesso, sono stati imprigionati o esiliati in lontane contrade settantacinque sacerdoti.**

# Il Re del Siam ricevuto da Mussolini

**ROMA, mercoledì sera.**

**Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Re del Siam, con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.**

In basso: I Sovrani del Siam al ricevimento offerto ieri dal Governatore di Roma in Campidoglio.

## Il discorso del Duce all'Assemblea Quinquennale del Regime

### La radiodiffusione a Torino

**Il discorso che il Duce pronunzierà domenica mattina all'Assemblea quinquennale del Regime, sarà trasmesso per radio, e, fin d'ora, le stazioni tedesche e francesi hanno preso accordi per una regolare diffusione in Germania e in Francia.**

**A Torino gli altoparlanti de LA STAMPA, collocati nella galleria di Via Roma nuova, trasmetteranno lo storico discorso ai cittadini.**

### Disposizioni di S. E. Starace

Roma, mercoledì sera.

Il Segretario del P. N. F., con foglio di disposizioni diramato ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, ha comunicato che alle ore 9 del 18 marzo XII dovranno adunarsi nel Palazzo del Littorio i componenti del Direttorio Nazionale del Partito, i Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, i Segretari dei Guf, i Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento, gli addetti allo sport dei Fasci Giovanili di Combattimento dei Guf, i fiduciari provinciali delle Associazioni Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione, i fiduciari nazionali e provinciali delle Associazioni Fasciste Scuola, Pubblico Impiego, Ferrovieri, Postelegrafonici, addetti alle Aziende Industriali dello Stato e i presidenti delle Federazioni Sportive Nazionali.

Alle 9,30, in colonna, col gagliardetto del P. N. F., si recheranno al Teatro Reale dell'Opera, percorrendo la via Nazionale. Con successivo foglio il Segretario del Partito ha convocato i Segretari dei Guf a rapporto per il 18 marzo XII alle ore 17,30 a Palazzo del Littorio, avvertendo che il rapporto dei Segretari dei Guf e dei Fiduciari dei Guf, fissato per il 29 marzo in Roma, avrà luogo il 29 maggio XII in Padova alle ore 11.

# TORINO DI GIORNO

## ECONOMIA e FINANZA

### Le quotazioni odierne di Borsa

#### Borsa di Torino

TORINO, 14 Marzo 1934 - Anno XII

Mercato depresso sui Fondi Pubblici. Ziendlia e Consolidato perdono infatti una buona frazione, mentre i titoli a reddito variabile rimangono poco discosti dai prezzi di ieri e qualcuno come Sip, Savigliano e Tedeschi migliorano lievemente.

Molto attiva sorpresa e bene assorbita la Viscosa.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 88,50 | 87,85 |
| 100 | Id. 3,50% f. c. | 88,70 | 87,85 |
| 100 | Prest. conv. 3½ | 92,80 | 92,65 |
| 100 | Id. 3,50% | 93,10 | 92,75 |
| 500 | I.R.I. 4,50% | 501,50 | 501,50 |
| 500 | Torino 4% c. | 503 — | 504 — |
| 500 | Torino 5% c. | 503,75 | 503,50 |
| 500 | S. Paolo 5% | 502 — | 503,75 |
| 500 | S. Paolo 3,50% | — — | — — |
| 500 | Ferrov. 3% | 385 — | 388 — |
| 500 | Elet. fer. 4,50% | 503 — | 503 — |
| 100 | BTN (V) 1934 | 100 — | 100 — |
| 500 | Id. (XI) 1934 | 100,50 | 100,60 |
| 100 | Id. 1940 | 106,50 | 106,25 |
| 100 | Id. 1941 | 106,60 | 106,25 |
| 100 | Id. 1943 | 100,05 | 100,05 |
| 500 | Miglior. 5 % | 501 — | 502 — |
| 500 | Miglior. 6 % | 500,50 | 503 — |
| 1000 | Bca d'Italia | 1762 — | 1765 — |
| 500 | Banca Comm. | 991 — | 991 — |
| 500 | Credito Ital. | 646 — | 645 — |
| 100 | Banco Roma | 106 — | 106 — |
| 500 | C. Mobiliare | 531 — | 531 — |
| 350 | Mediterranea | 464 — | 462 — |
| 500 | Meridionali | 629 — | 629 — |
| 85 | Lloyd Sab. | 47 — | 49,75 |
| 200 | Navigaz. A. I. | 52,50 | 51,50 |
| 25 | Ciriè-Lanzo | 184 — | 184 — |
| 10 | Italiana Gas | 13,60 | 13,575 |
| 50 | Stige | 97,50 | 96,50 |
| 100 | Elettr. A. I. | 82,75 | 82,25 |
| 50 | Sip | 33 5/8 | 34,25 |
| 200 | Terni | 158,50 | 157 — |
| 75 | P. C. E. | 51 — | 51,50 |
| 500 | Savigliano | 664 — | 669 — |
| 200 | Nebiolo | 116,50 | 116,50 |
| 150 | Bauchiero | 211 — | 211 — |
| 50 | Tedeschi | 37 5/8 | 38 — |
| 200 | Fiat | 236 3/8 | 236,25 |
| 200 | Ilva | 143,25 | 141 — |
| 50 | Monte Amiata | 32 — | 32 — |
| 100 | Montecatini | 144,75 | 143,75 |
| 250 | Monteponi | 225 — | 220 — |
| 5 | Schiapparelli | 5,45 | 5,75 |
| 100 | Mira Lanza | 88 — | 89 — |
| 75 | Cir | 150 — | 150 — |
| 500 | Acqua Potab. | 434 — | 435,50 |
| 100 | Florio | 49 — | 49,50 |
| 200 | Viscosa | 247 3/8 | 247,50 |
| 25 | Valli Lanzo | 21 — | 21 — |
| 250 | Lane Borg. | 1500 — | 1480 — |
| 200 | Beni Stabili | 214,75 | 214,50 |
| 100 | Cartiera Ital. | 95 — | 95 — |
| 500 | Cart. Burgo | 231,00 | 231 — |
| 25 | Pittaluga | 5,75 | 5,75 |
| 50 | Fornaci | 227 — | 227 — |

CAMBI: Parigi 76,60; Londra 59,43; Svizzera 376,45; New York 11,65.

#### Borsa di Milano

MILANO, 14. — Andamento ancora irregolare nel compiesso ma con chiusure migliori dai minimi praticati. Molto oscillanti e calmi i titoli dello Stato con la Rendita 3,50 a 87,90. 87,65 e 87,70; il Prestito della conversione fra 93, 92,85 e 92,70 per fine corrente mese. Stazionarie le Fiat, Edison, Viscosa, Beni Stabili, Terni e Distillerie; ed in leggera ripresa le Pirelli, Bastogi, Mediterranee, Breda, Ansaldi, Perlobetti e Snia. In leggera cadenza le Eridania, Raffaello Jr. L., Centrale, Adamello, Rubattino e la Elettro Finanziaria. Variazioni di poco conto nel mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 87,80; Converv. 3,50% fm. 92,70; Banca It. 1765; Banca Comm. 991; Banco Roma 107; Credito It. 645; Credito Marit. 600; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 25,75; Mediterranee 463; Meridionali 627; Veneta Costr. Ferr. 196; Cosulich 17; Rubattino 150,50; Lib. Triest. 27; Col. Cantoni 1650; Furter 40; V. Giona 89; V. Seriana 30; V. Ticino 69; Olcese 333; Stampati 498; Cantoni Conte 317; Linif. Can. Naz. 172; Rose. Varzi 330; Botzoni 245; Tosi 84,75; Union. Merid. 13; Un. Manifatture 338; Lan. Bervario 915; Rossi 3280; Targetti 70; Cucirini 271; Bergamasca 34; Vercen. 247; Panchetti 62; Ansaldo 55; Ilva 142; Metallurgica It. 160; Ansaldo 32; Montecatini 144,25; Balmine 171; Breda 77,75; Bianchi 46; Isotta 8,75; Fiat 235,50; Mimol Elle. 6; Reggiane 28; Adriat. Elettr. 218,50; Brioschi 257; Cieli 276; Dinamo 227; Bresciana 230; Valdarno 181; Alta Italia 80,50; Emiliana 564,50; Trezzo Adda 387; Adamello 107,50; Aeon 72,25; Edison 720,50; Id. Privilegiate 496; Sip 33 7/8; Tirso 46; Visnale 563,50; Merid. Elettr. 241; Terni 158; Un. Elettr. 12 7/8; Italcable 73; Tecnomasio 21,50; Distillerie It. 102,50; Eridania 261,50; Industria Zucch. 1180; Raff. L. L. 451; Italgas 13,625; Mira Lanza 89,50; Petroli It. 14,75; Acciai 145; Fondiaria Reg. 1,65; Id. 7% 51,50; Fondi Mutuel 69; Beni Stabili 215,50; Saturnia 30; Hatoni 11,50; Alb. Venezia 42,50; Italo Am. 14; Piretti It. 978; Pirelli & C. 252; Brasital 83; Dell'Acqua 120; Vedetta 17. — CAMBI: Parigi 76,60; Zurigo 376,45; Londra 59,43; Amsterdam 795; Madrid 160; Bruxelles 275,50; Berlino 463,60; Praga 449; New York chèque 11,65. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 93,40; Cred. Veneto 5% 504; Id. 6% 505,50; Cons. ter. 4% 501; Id. 6,50% 507,50; Cons. Miglior. 6% 501,50; Id. 5% 501; Banca Lavoro 5,50% 503,50; S. Paolo 6% Fond. 502,75; Buoni Tesoro 1934, 100,025; Id. 1940, 106; Id. 1941, 106,15; Id. 1943, 100,025.

#### Borsa di Genova

GENOVA, 14. — Rend. It. 3,50% f. m. 87,90; Conversione 3,50% 92,75; Id. nov. 92,50; Veneto 3,50% 92,90; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,90; Id. 1940 106,175; Id. 1941 106,10; Consorzio Ucul. Miglior. 5% 501; Id. 6% 501; S. Paolo Torino-Fond. 5% 504; B. Italo 1760; Comm. Ita. 990; B. Roma 106; Cred. Ital. 645; Ferr. Meridionali 627,50; Mediterranee 464; Rubattino 151; Lloyd Sabaudo 46,75; Alta Italia 53,50; Ln. Polare 17,50; Snia 247,25; Montecatini 144,25; Monte Amiata 32; Ilva 142; Ansaldo 24; San Giorgio 170; Fiat 237,50; Elettrici Elettrici 14 3/8; Sip 33,50; Terni 157,50; Eridania 258,50; Ind. Zuccheri 1192; Raff. Lig. Lomb. 452; Distillerie It. 107,50; Alta Italia 240; Aedes 144,50; Beni Stabili 214. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 376,45; Londra 59,43; Olanda 795; Spagna 160; Belgio 278,50; Berlino 463,60; Praga 449; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,65.

#### Borsa di Roma

ROMA, 14. — Rend. 3,50% cont. 87,70; fm. 87,775; Convers. 3,50% cont. 92,875; fm. 92,70; Veneto 3,50% 93,10; Buoni Tesoro 1934, 101; 1940 106,20; 1941, 106,56; Banca Lavoro 5,50% 503,50; Cons. Miglior. 5% 501,50; Id. 6% 502,50; Banca It. 1760; Credito Fond. 561; Banca Comm. 991; Credito It. 645; Banco Roma 104; Meridionali 625; Tirso 251; Rubattino 149,50; Snia 246,50; Metallurgica It. 161; Ilva 140, Montecatini 143,50; Ansaldo 25; Fiat 234; Terni 156,50; Bast. Elettr. 252,50; Aquila 159,50; Banca Zucchert 105; Fondi Mutuel 70; Immobiliare 630; Beni Stabili 215,50; Imprese Fond. 58; Risanamento 1148; Acqua Marcia 745. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 59,43; Zurigo 376,45; New York 11,65.

#### Borsa di Trieste

TRIESTE, 14. — Rend. 3,50% fm. 88,10; Converv. 3,50% fm. 92,70; Veneto 3,50% 93,10; Buoni Tesoro 1934, 100,90; Id. 1942 106; Id. 1941, 106,25; Adria 90; Cosulich 19; Lib. Triest. 27; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 4235. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 59,45; New York 11,65; Zurigo 376,45.

#### LA TEMPERATURA

| | |
|---|---|
| MASSIMA | + 9,4 |
| MINIMA | - 4,3 |

## L'inaugurazione della nuova sede del Comando della Legione Ferroviaria

Con cerimonia di carattere strettamente militare è stata inaugurata questa mattina la nuova sede del Comando della I Legione Ferroviaria «Ferrea».

Si tratta della costruzione che, quasi facendo corpo della stazione Centrale è segnata con il numero 4 della via Nizza. Qui esisteva un piccolo edificio che, già prima di ospitare i Militi della Ferroviaria, aveva tutta una storia gloriosa. In esso infatti avevano avuto gli uffici gli ingegneri Sommeiller, Grattoni, Medail, durante gli studi che precedettero la colossale opera del traforo del Fréjus.

Altre amministrazioni si erano poi succedute, sempre facendo parte della organizzazione ferroviaria, fin quando, costituitasi la Milizia, la casa era destinata a sede del Comando della Legione Compartimentale di Torino. Presto però i locali si erano dimostrati insufficienti e, circa un anno fa, si era determinato di sostituirli con una costruzione nuova.

Per interessamento del console commendatore Bonino e del capo Compartimento gr. uff. Michelangelo Carmine, veniva presentato il progetto al competente Ministero, attraverso il Comando Generale delle Legioni Ferroviarie. Venuta l'approvazione si iniziavano tosto i lavori e in meno di un anno si portavano a termine.

Più che una inaugurazione, quella di questa mattina è stata una presa di possesso da parte dei militi, rappresentati dagli ufficiali in servizio. Per l'occasione il luogotenente generale Raffaldi, comandante il Gruppo Legioni Ferroviarie, non solo ha voluto intervenire di persona, ma ha convocato a Torino i quattordici Comandanti di Legione che rappresentano i quadri superiori della Milizia Ferroviaria.

Faceva gli onori di casa il console Bonino, coadiuvato dagli ufficiali superiori e dal centurione Carzani. Alla cerimonia prendevano parte tutti i comandanti delle Legioni di stanza a Torino, gli alti funzionari del Compartimento e alcuni invitati. Il generale Raffaldi ed il Segretario Generale venivano ricevuti dal Comandante la Legione e dal Capo Compartimento.

Si iniziava quindi la visita dei locali. A pianterreno erano schierati tutti gli ufficiali della Legione liberi dal servizio. Dopo averli passati in rassegna, le Autorità salivano al primo piano, dove il cappellano ten. E. De Amicis impartiva la benedizione ai locali.

Innanzi agli ufficiali superiori il console Bonino pronunziava brevi parole di saluto agli intervenuti e di ringraziamento alle Autorità che hanno agevolato il suo compito per la costruzione della bella e decorosa sede. Prendeva infine la parola il generale Raffaldi, il quale ricordava la rapida sintesi il lavoro svolto dalla Milizia Ferroviaria, ne indicava i sempre nuovi compiti e dava ai presenti assicurazione che l'opera silenziosa e fattiva dei Militi Ferroviari viene costantemente seguita e valutata dalle superiori gerarchie. Concludeva riaffermando il sentimento di dovere che lega i militi ferroviari al Regime ed alla Nazione.

Intanto, preceduto dalla Banda della Legione e seguito da una centuria di formazione, giungeva il Labaro della Legione che veniva deposto nella apposita vetrina. L'insediamento era così compiuto ed ancora, a conclusione della cerimonia, il console Bonino faceva l'appello delle Camicie Nere appartenenti alla Legione decedute in servizio attivo. La simpatica riunione si concludeva con una vibrante acclamazione al Regime ed al Duce.

### OMONIMIA

Il sig. Levi Mario, fu Isaia, viaggiatore, abitante in via Torricelli 33, dichiara che nulla ha di comune col Mario Levi arrestato ieri alla frontiera svizzera per contrabbando.

## Due giorni di viva ansia per una bella signora

Una quindicina di giorni or sono una elegante signora, molto nota negli ambienti mondani per la sua bellezza, riceveva, tra le altre molte, una lettera concepita press'a poco così: «Cara Lulù, ieri, casualmente ti ho incontrata mentre in automobile te ne ritornavi a casa: ti ho seguita in tassì nella speranza di poterti raggiungere e parlare, ma il segnale rosso del fanale regolante la circolazione mi ha obbligato ad una sosta che mi ha impedito d'attuare il mio progetto. A nulla pensa giunto in tempo per vederti discendere al portone della tua abitazione... Sono tornato alcuni giorni or sono dal lungo viaggio che, senza tu sai, i miei parenti mi hanno obbligato a compiere per troncare la nostra relazione: so che ti sei nel frattempo sposata, ma ritengo che questo non ci impedisca di rivederci...

Alla lettura di questa lettera, recante la calce nome, cognome e indirizzo dello scrivente, la signora cadde dalle nuvole: «Certamente vi è un equivoco: non conosco questo signore, non ho mai avuto relazioni sentimentali e non con altri uomini che con mio il mio attuale marito...». Senza dare soverchio peso all'atto che compieva, la signora gettava, con noncuranza, la lettera in un cestino da lavoro. Per lei, ormai, l'episodio era chiuso. Ma purtroppo non doveva essere così. Suo marito, nel pomeriggio, cercando alcuna carte di cui aveva necessità, casualmente gettava gli occhi sulla lettera che abbiamo sommariamente riprodotto. «Chi è costui — egli chiese alla moglie — che ti scrive in termini così confidenziali?». «Non lo conosco e non lo ho mai conosciuto» rispose la signora. «La lettera è molto chiara e non può dar luogo a dubbi di sorta: hai avuto con lui rapporti antecedentemente al nostro matrimonio...». «No, ti lo giuro, non lo conosco: questo signore sarà incorso in errore!». «È impossibile; nella lettera sono contenuti dei particolari della tua vita che solo chi ha avuto rapporti con te può conoscere». «Queste informazioni le avrà avute dalla portinaia». La discussione tra i coniugi minacciava di diventare aspra e violenta: la signora continuava a giurare sulla sua onestà e fedeltà, il marito ad elevare dubbi su dubbi. Allora alla signora balenò nella mente una idea: «Senti, per chiarire questo equivoco, invitiamo lo scrivente dalla lettera a casa nostra». «Questo poi no: lo farò, tutt'al più chiamare dal mio avvocato».

Il giorno seguente, nello studio di un noto avvocato, il signor Alessandro Callisto — l'autore della lettera alla bella signora bionda — raccontava il suo giovanile romanzo d'amore spiegando l'errore in cui era involontariamente caduto. Questo suo riconoscimento, riferito al marito della bionda signora, calmò le sue apprensioni e quelle ben più vive della moglie.

## LA VITA TEATRALE

### REGIO

#### Stasera prima della *Manon* con Beniamino Gigli

Come è stato annunciato, è stabilita per questa sera, mercoledì, alle ore 20,45 precise, la prima delle rappresentazioni straordinarie della *Manon* di Massenet. L'opera, concertata e diretta da Umberto Berrettoni, avrà ad interpreti Editte Mason, Beniamino Gigli, Luigi Borgonovo, Giulio Tomei, Severino Bregola, Carlo Cavallini, Attilio Muzio, Jole Raineri, Jole Jacchia e Livia Sigalla. La rappresentazione è in turno di abbonamento dispari, come ventunesima della serie.

È confermata per domani sera, giovedì, alle ore 21, la seconda ed ultima rappresentazione straordinaria della *Bohème*, con Giacomo Lauri Volpi, Elda Norena, Bianca Rosa Lenzi e tutti gli altri interpreti consueti. Lo spettacolo sarà fuori abbonamento ed a prezzi ridotti. Sono in vendita anche tutti i palchi e poltrone.

### CHIARELLA

#### Domani debutto della C.ia Musco

Al «Chiarella» come già è stato annunciato, ha luogo questa sera l'ultima rappresentazione del *Principe si diverte*.

Domani inizia un nuovo corso di recite la Compagnia siciliana di Angelo Musco, con *L'eredità dello zio celibe* di R. Giardi.

### LICEO

#### Stasera il concerto Strawinsky-Dushkin

Stasera, al Liceo Musicale, sesto concerto della Pro coltura femminile, dedicato a Igor Strawinsky, il quale presenterà insieme con il violinista Samuel Dushkin musiche sue nuovissime a Torino e altre non ancora eseguite in Italia.

### VITTORIO EMANUELE

#### Ultima rappresentazione degli «Spettacoli gialli»

Al «Vittorio» hanno termine questa sera le recite della Compagnia degli «Spettacoli Gialli». Viene rappresentato *Il terrore* di E. Wallace, in serata dedicata alle signore, alle quali è concesso lo sconto del 50 per cento per qualsiasi ordine di posti.

### ROSSINI

#### Venerdì la novità di Testa: *Ho comperato Torino*

Domani, giovedì, ultima rappresentazione di *Non hai mai fatto così*.

Venerdì prossimo, alle 21,15, prima rappresentazione dell'annunciata nuova rivista *Ho comperato Torino*, di Testa e Olivero, allestita con la massima cura dalla Compagnia Cabaleggio.

### Conversazione del dottor Signoretti ai Sindacati Professionisti e Artisti

Questa sera, mercoledì, alle ore 21,15, nel salone delle adunanze del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, in via Conte Rosso 1, il nostro Direttore Dott. Alfredo Signoretti parlerà su: «Alcuni interrogativi di politica estera». Gli iscritti ai Sindacati Professionisti ed Artisti ed i soci della Soc. Naz. Dante Alighieri sono invitati ad intervenire.

### Le condizioni del prof. Ferro

#### Notevole miglioramento

Questa mattina il noto pittore torinese, prof. Cesare Ferro, il quale era stato ieri vittima di un grave incidente automobilistico, è stato sottoposto ad atto operatorio.

Le condizioni del ferito, migliorate grazie alla trasfusione di sangue operata ieri, hanno permesso l'intervento chirurgico.

Il dott. Caligaris, con delicato e pronto lavoro è riuscito a rimettere a posto sia il tendine estensore della mano sinistra che era rimasto leggermente leso da una scheggia di cristallo, sia a suturare le ferite che deturpavano il volto, mediante operazione di chirurgia plastica.

Dopo l'operazione il prof. Ferro si è trovato assai sollevato e, ormai, a detta del chirurgo, non occorreranno più di tre settimane di cura per il completo ristabilimento.

### E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,20: Comunicato del Dopolavoro — 13: Notiziario in lingue estere — 13,20: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: I Litoriali della cultura e dell'arte (trasmissione a cura del G.U.F. di Napoli) — 21,45: «Il popolo della collina», radiofavole in 1 atto di Carlo Linati — Dopo la commedia: musica da ballo.


Seguendo la Cronaca

**OGGI ALLE 16,30 alla GALLERIA CODEBÒ**

Via Po 4, piano primo - Telef. 49-116

avrà luogo la prima delle quattro importantissime tornate d'asta della ricca raccolta di autentici

**TAPPETI PERSIANI**

finemente selezionati, che hanno fatto l'ammirazione degli amatori e competenti nei recenti giorni. Alla bontà superlativa delle merci, degna delle tradizioni della Galleria d'Arte C. Codebò e C.ia, si unisce la massima convenienza per speciali ragioni che consentono la massima liberalità. In mattinata esposizione. Domani seconda asta.

Il più grande avvenimento d'arte alla **GALLERIA CORONA**

Oggi, in via Alfieri 3, ancora esposizione, onde permettere di ammirare le colossali opere dei grandi Maestri del «400» e «500»: *Pinturicchio, Oreagna, Mabuse, G. Pisani, P. Veronese, Tintoretto, Franchen, Engelbrechtsen, Breughel, Panini, Bellotto, Longhi*, e l'«800» classico: *T. Cremona, Pallizi, Cabianca, Tallone, Monticelli, Boldini, Cammarano, Delleani, Fattori, Mosè Bianchi*, e tanti altri illustri Maestri che completano la grande Raccolta del Marchese A. Largaiolli. Le vendite eccezionali all'asta s'inizieranno domani sera giovedì, alle ore 21.

**UN CONSIGLIO GRATIS**

Se ti preme un buon acquisto
l'importante oggi è modesto
Ma bella e di buon gusto
Tutto quanto sotto costo
rivolgiti alla S.I.N.T.

Scioglimento Società. Vendita forzata: drapperie, lanerie, setterie, cotonerie. Via XX Settembre 60 ang. via Bertola.


### CESSAZIONE DI COMMERCIO

Fernekess liquida soprabiti impermeabili Burberry; eleganze maschili. Prezzi inventario. Occasioni. P. Milca, 10.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Manon» di Massenet (rappresentazione fuori abbonamento).
ALFIERI (Comp. Renzo Ricci). — Ore 21,15: «La casa lontana» di E. Oliviero.
VITTORIO (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Il terrore», di E. Wallace.
CHIARELLA (Comp. operette). — Ore 21,15: «Il principe si diverte», riduzione di Max Reinhardt dal «Pipistrello» di G. Strauss.
BALBO (Compagnia S.V.A.R.). — Ore 21,15: «Il progresso si diverte» di M. Galdieri.
ROSSINI (Comp. Cassaleggio). — Ore 21,15: «Non hai mai fatto così» di Marinoi e Amato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nel paese dei campanelli d'oro».

### I divertimenti

#### Lo MARY PICKFORD trionfa al CINEPALAZZO

Anche ieri grandissimo successo di *Segreti* l'emozionante e appassionante nuova creazione della Pickford. La celebre attrice riesce a dimostrare di essere ancora la più grande ingenua dello schermo e di saper nel tempo stesso eccellere nelle situazioni drammatiche.

**SEGRETI con MARY PICKFORD**

è uno dei grandi richiami della cinematografia mondiale. E' un film che si gusta dalla prima all'ultima scena.

#### Spettacoli cinematografici

GHERSI: «La grande Caterina», Elisabetta Bergner e Douglas Fairbanks junior.
VITTORIA: «Prendimi con te» e Macario con la sua Compagnia di Riviste.
ITALIA: «Senza madre», Brigitte Helm.
NAPOLI: Varietà «Compagnia Vasil», Film «La danza delle luci». Prezzi 3, 4,50, 6.
SPLENDOR: «La danza delle luci». L. 3.
IDEAL: *La dame de chez Maxim*. Florella.
ALFI: «Il testamento del dottor Mabuse».
STATUTO: La signorina Josette mia moglie.
BORGO: Doppio secessionale programma. «E.O.S. Iceberg» e «Treno popolare».
PRINCIPI: L'Affare si complica e Varietà.
SAVOIA: «Buona bianca». B. Hayes, Gable.
REGINA: «La mammola». Ingresso L. 1,50.
IMPERIALE: «Villafranca» di G. Forzano.
SOCIALE: «Fra Diavolo» con Crik e Crok.
NAZIONALE: Provincialina. E. Franchetti.
AMBROGIO: «L'uomo che voglio». Marlow.

#### Oggi al SALONE GHERSI

presidere del nuovo grandioso film di produzione «Tosplitz-Korda», Edizione «London-Film»:

**LA GRANDE CATERINA**

una superba visione di vita settecentesca riprodotta con mirabile fedeltà di costumi e con straordinario suggestivo lusso di particolari.

**LA GRANDE CATERINA**

la sovrana e la donna, la sposa e l'amante, la tenera amica e la splendida trionfatrice.

**LA GRANDE CATERINA**

un capolavoro che resterà indimenticabile per l'imponente varietà degli episodi, per la sorprendente magnificenza della messa in scena, per l'insuperabile potenza dell'interpretazione.

**Elisabetta Bergner e D. Fairbanks jr.**

ne sono i magnifici protagonisti.

#### LA SIGNORINA JOSETTE MIA MOGLIE

uno dei cavalli di battaglia del trio:

**GALLI - GUASTI - BRACCI**

è la commedia delle colossali risate.

La sua trasposizione in film, indovinatissima, con protagonisti

**ANNABELLA e JEAN MURAT**

è una dei più grandi successi comici dell'annata. Ammirerete il film

**oggi allo STATUTO**

che se ne è assicurata la prima visione assoluta per Torino. La messa in scena è di lusso e si svolge in parte in alta montagna d'inverno. Il film è ricco di graziose originali «trovate».

**Al Nazionale: «PROVINCIALINA»**

U. Melnati, R. Franchetti, H. Springher


**LA DAME DE CHEZ MAXIM**

folletto gaio, esuberante, che sconvolge con le sue prodezze il mondo dei palamidoni, dei vestiti spazza-polvere, dei gibus, delle auto sbuffanti alla vertiginosa velocità di 20 Km. all'ora.
*La dame de chez Maxim*
**al CINEMA IDEAL**
divertirà immensamente per l'intreccio sorprendente, l'interpretazione allegrissima, la splendida messa in scena.

**«Il testamento del Dottor Mabuse»**
soggioga, impressiona, trionfa all'*Alfi*.

**Italia: Senza madre con Brigitte Helm**
Domani: *Il caso Haller*. Abba, Bertazzi.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

Morbo crudele, crudo all'affetto della famiglia che tanto l'adorava. Pesteggiata buona e laboriosa di

**PAISIO GIUSEPPE**

Pensionato Arsenale Costruzioni

L'inconsolabile moglie **Saturnina Petronilla**, i figli con le rispettive consorti e figli: la figlia col marito **Chiappino Ferdinando** e bimbi, fratello, cognata e cognato, nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr., alle ore 16,30 partendo da via Mondovì n. 33 ed avverranno in forma civile per espressa volontà dell'Estinto. Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Ieri in Cameriana, serenamente come visse, munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

**PALMA ROSSO ved. Avv. BOLMIDA**

Addolorati ne danno il triste annunzio: le figlie **Vittoria** col marito **Giuseppe Casalegno** e figli **Carlo** e **Piera**; **Emilia** col marito **Franz Dumontel** e figlio **Federico**; **Maria Metaura** col marito **Alfredo Dumontel** e figlia **Carla**; la sorella; le cognate; i nipoti.

Le esequie avranno luogo nella Cappella del Cimitero di Torino dove la Salma giungerà alle ore 10,30 di mercoledì 14 corr.

Torino, piazza Cristoforo Colombo 1.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Dopo brevissima e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione spirava l'anima eletta di

**GIUSEPPE STEFANO ALA**

Panificatore

Ne danno il triste annunzio la desolata moglie, le sue care bambine **Luciana** e **Teresina** che tanto amava, il padre **Giuseppe**, la madre **Carina Maria**, il fratello, le sorelle, la suocera **Cilardi** ved. **Galetto**, cognati, la cognata, zii, zie, e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 15 corr., alle ore 14,30 partendo da corso Francia n. 100 bis. Si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, 13 marzo 1934-XII.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Munito dei conforti religiosi spirò serenamente il

**Cav. Roberto Morosetti**

Ne danno dolenti l'annuncio la moglie **Eugenia Damarchi**, la figlia **Rosetta** col marito Ing. **Giuseppe Maria Giulietti** e figli **Eugenio** e **Carlo Roberto**, il fratello Cav. Geom. **Rodolfo** e famiglia, i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 15 corrente alle ore 10 partendo da via Passalacqua n. 2. Non fiori, non visite.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Dopo breve malattia a soli 15 mesi dalla morte del padre serenamente moriva all'affetto dei suoi cari

**SARDO GIUSEPPE**

Ne danno costernati il triste annunzio: la mamma **Passera Marianna**, lo zio, le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 15 corr., alle ore 14,30, partendo da via Bertola 30, indi la cara Salma verrà tumulata a Racconigi nella tomba di Famiglia. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-149)

Santamente come visse munito dei conforti religiosi il giorno 11 corr. è deceduto

**TITO VERARDI**

Tenente di Complemento

lasciando l'inconsolabile moglie **Adele Leone** e l'adorato piccolo **Emiliuccio**. Il fratello **Francesco** e famiglia parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr., alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele 61. 14062

La famiglia del

**Cav. Uff. GELASIO BOGGIO**

commossa per l'affettuosa dimostrazione tributata al caro Estinto, ringrazia quanti di presenza, con scritti e parole hanno voluto essere vicini nella luttuosa circostanza.

Torino, 13 marzo 1934. 14056

**MEMENTO**

Nel primo anniversario della dipartita del compianto **QUIRICO COMINO**, venerdì 16 marzo, ore 9,30, nella Cappella del Cimitero sarà celebrata Messa solenne in suffragio. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 14069

Nel primo anniversario della morte di **ALBERTO QUARELLO**, venerdì 16 corrente, alle ore 9, nella Chiesa della Crocetta verrà celebrata Messa di suffragio. La vedova e figli ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

A sinistra: Una scena di «Casa lontana», il nuovo, bellissimo lavoro di Egisto Olivieri, che, rappresentato ieri sera all'«Alfieri» dalla Nuova Compagnia della Commedia, diretta da Renzo Ricci, è stato calorosamente applaudito, e questa sera si replica.

A destra: Il finale del primo atto del «Progresso si diverte», la piacevole ed elegante rivista di Michele Galdieri, che è stata rappresentata ieri sera al «Balbo» con grande successo. (Foto Gherlone).

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (58

## Il dramma della Madeleine

### Romanzo "giallo" di MIRIAM DOU

Sono giunta a Bel-Séant, l'altro ieri pomeriggio, per restarvi qualche giorno prima di recarmi a Pleucadeuc per fare l'inventario del materiale esistente nella fattoria.

Nostro zio è venuto ad aspettarmi a Malaunay in compagnia di un giovanotto, che si chiama Maurizio Dupont e che è un intimo amico di Anatolio. Questo particolare sarebbe bastato a non predispormi in suo favore perchè, come sai, nostro cugino non mi ha mai ispirato fiducia... Ma qual che ho notato finora di Monsieur Dupont mi piace anche meno...

E' un bel giovanotto, non c'è che dire: ma tutto è artificiale in lui, compresi i capelli!... Egli è bruno, più bruno di te, ma porta una parrucca bionda; e modifica abilmente la linea della sua pelle, per metterla in armonia coi capelli. Il bravo zio Cadier non si accorge di nulla. In quanto alla zia Berta, essa pende dalle labbra del giovanotto che le svela i misteri della vita parigina. E siccome egli manifesta un interesse assai evidente per tutto ciò che concerne la mia famiglia in generale e mio fratello in particolare, la buona zia Berta si immagina che egli abbia ricevuto il «colpo di fulmine» e che da un momento all'altro debba chiedere la mia mano.

Io che sono infinitamente più moderna e quindi meno romantica della nostra cara zia, credo, al contrario che l'irreprensibile Maurizio sia molto seccato di trovarsi a contatto con la sorella di un ispettore di Polizia. Anatolio arriva evidentemente convinto di parlargli di noi. Ma a qual fine egli ha inviato qui questo inquietante personaggio?... Quest'ultimo afferma di essere convalescente di una grave malattia, ma io non ci credo. Malgrado il suo viso pallido, mi pare che egli stia benissimo.

Tu mi conosci e sai che non sono paurosa. Malgrado ciò, ieri sera, ritirandomi nella mia stanza, ho chiusa la porta a chiave: precauzione alla quale non ero abituata a Bel-Séant.

Non per questo però, abbrevierò il mio soggiorno qui. Penso anzi di prolungarlo perchè, da vera figlia di Eva, sono curiosa di penetrare il mistero, se un mistero c'è.

Mi accorgo ora di averti scritto una lunga lettera, mio caro Alberto. Spero che essa non ti farà sorridere... Se qualche affare grave non ti trattiene a Parigi, perchè non fai una corsa fin qui?... Sono convinta che non te ne pentiresti, senza dire che avresti il piacere di riabbracciare la tua Enrichetta.

Dimenticavo di dirti che Maurizio Dupont non ha nulla del bandito volgare. E' distinto, raffinato, cortese ma...

M'interrompo perchè tu non dica come altre volte, che io ho troppa immaginazione. Ti abbraccio.

La tua Enrichetta».

Se Rousseau avesse ricevuta questa lettera tre giorni prima, non avrebbe, forse, annesso ad essa una eccessiva importanza.

Ma l'ispettore sapeva del giorno innanzi che suo cugino era immischiato nel tenebroso processo Dugasse-Landry! Inoltre Rousseau fu subito colpito dal nome dell'ospite di Bel Séant...

Maurizio Dupont!...

La villetta di Villacoublay, nella quale Chantal era stata prigioniera, era stata affittata a qualcuno che si chiamava proprio così!

La coincidenza era strana. E Rousseau trovò troppo breve il tragitto della Metropolitana, sebbene comprendesse parecchie stazioni, tanto la lettera di sua sorella gli forniva materia di meditazione.

Il capo della Polizia lo aspettava dinanzi alla sede della Banca Remal.

Rousseau si scusò del breve ritardo. L'alto funzionario lo interruppe con un gesto cordiale e disse, indicando un gruppo di persone ferme sul marciapiede:

— I reclamanti diventano sempre più numerosi!...

Suonarono le nove. Ma le porte della Banca rimasero chiuse.

Il gruppo dei reclamanti cominciò a protestare ad alta voce quando, finalmente, un fattorino aprì la saracinesca che proteggeva l'ingresso principale. E i reclamanti si precipitarono nell'interno.

Gli impiegati della Banca, invece di occupare i loro posti agli sportelli, erano raggruppati, con aria costernata, in un angolo della vasta hall.

Frumelle si rivolse ad uno di essi:

— Il Barone Remal?

— Non c'è signore...

— Il direttore della Banca?...

— E' in viaggio...

— Ah!... ma questo è troppo!... Il cassiere, almeno, ha ricevuto degli ordini?...

— Niente!

Nello stesso istante un uomo entrava da una porta interna. Era pallidissimo.

— Signori — egli disse con voce tremante — io mi trovo nella impossibilità di effettuare alcun pagamento...

Un violento coro di proteste si alzò dalla folla.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

# La scelta di mammà

Mammà disse: — Questa volta, mio caro Ugo, sono stanca delle tue leggerezze che possono condurti Dio sa dove, e la dattilografa per il tuo ufficio la sceglierò... io!

Ugo si strinse nelle spalle e rispose: — Una noia di meno. Fa pure! — E mentalmente soggiunse: — Così almeno finiranno le prediche!

Allora Mammà si mise in campo e si rivolse alle sue sagge amiche, al suo confessore, al suo vecchio dottore, insomma a tutte le persone sulle quali poteva contare per serietà, e furono quattro i requisiti ch'ella richiese in colei che avrebbe dovuto essere la dattilografa dell'avvocatino Ugo: media età, notevole bruttezza, carattere taciturno, abilità nello scrivere a macchina.

Ma dopo una settimana, Mammà non era ancor venuta a capo di nulla. Ed Ugo intanto ogni sera chiedeva: — Trovata la Fenice? Il lavoro s'accumula. Finirò coll'assumere la prima che si presenti.

E Mammà, col terrore negli occhi: — Ah sì! Per portarla poi a fare le passeggiate in macchina con te, com'è accaduto con l'ultima e la penultima, o per farti vedere ogni sera al cinematografo con lei, com'è accaduto con le due prime! Quattro dattilografe ho già dovuto farti cambiare, ed è un anno solo che hai aperto studio. No, caro, questa volta ci penso io.

Ma, suo malgrado, era inquieta, assai inquieta, e continuava a telefonare a destra ed a sinistra la sua richiesta, coi relativi quattro requisiti.

Un pomeriggio, mentre dormicchiava sulla poltrona, la cameriera la chiamò piano, piano: — Signora! — Fila marmoro un — Parla — senza aprire gli occhi. La donna disse: — C'è in anticamera una signorina... Sarebbe per lo studio dell'avvocatino. — Mammà spalancò gli occhi di colpo: — Chi la manda?

— Non so... non ha presentazioni... L'ha sentito dire indirettamente che qui si cercava una dattilografa... Ma in quanto ad essere brutta, la signora può stare tranquilla, che brutta è brutta.

Mammà indugiò un poco, coi segni d'una grave preoccupazione in viso, e poi, aprendo le braccia con un gesto di desolazione, disse: — Si può vedere.

La visitatrice venne introdotta. Appena apparve sulla soglia, la signora sorrise di compiacenza. Uno dei requisiti era salvo. Non si poteva pretendere che una dattilografa fosse più sgraziata di colei che si presentava. Una dinoccolata personcina alta un palmo, rivestita da un mantello nero rigido come un saio, un orribile cappelluccio rotondo calato fin sulle orecchie, un paio d'occhialoni gialli che nascondevano mezzo il volto tondo e roseo come quello d'un pretino di campagna, un paio di guantoni in grossa lana che abbozzavano due corte mani... ecco quanto al primo sguardo colpì la signora. In seguito provò la gioia di udire una vocina monotona, piagnucolosa, e di venire a sapere da quella vocina che colei che la possedeva si chiamava Selene Pasquetti, era una dattilografa privata in cerca d'impiego, e s'offriva per qualunque lavoro, qualunque orario, qualunque stipendio. Dopo di che, la signora pensò che fosse veramente il caso di provare una così modesta impiegata e le diede senz'altro appuntamento per il mattino dopo, alle dieci, nell'ufficio di suo figlio. Quando la visitatrice fu uscita, ella ricordò d'aver dimenticato di chiederle uno dei requisiti, l'età, ma non se ne preoccupò oltre.

Il mattino dopo, alle dieci, quando, dopo Messa, Mammà salì allo studio di Ugo, Selene Pasquetti stava già seduta in un angolo dell'anticamera, tutta rossa e raccolta come se pregasse. Al giungere della signora, s'alzò e fece una bella riverenza, di bambina innanzi alla maestra. Dopo qualche minuto, Ugo, bellissimo ragazzo, spalancò la porta, allegro e baldo come un colpo di vento e disse:

— Avanti!

Mammà prese per il braccio la sua recluta e rispose trionfante: — Eccoci!

Sul volto di Ugo si spense di colpo l'abituale letizia. Aprì gli occhi smisuratamente, fece una smorfia come se ingoiasse un boccone troppo amaro, e cadendo di colpo sulla sua poltrona, accennò alla nuova impiegata la sedia di fronte, e con una voce stracca, non sua, incominciò dinnanzi a Mammà l'interrogatorio d'uso. Le risposte furono così soddisfacenti ch'egli, in ultimo, non potè non dire: — Proveremo per un mese... — E parve che pronunziasse la propria sentenza di morte.

Aggiunse burbero: — C'è un mucchio di lavoro da sbrigare. Si può cominciar subito!

Accennò ad un angolo del grande ufficio, protetto da un civettuolo paravento: — Potete posare cappello e soprabito...

E dietro a quel paravento, la nuova impiegata scomparve.

— Che te ne pare? — sussurrò Mammà.

Ed il figlio ruggì: — E' troppo!

C'era, nello studio del giovane avvocato, fra tutto l'elegante mobilio, un artistico specchio che — certo... per caso — rifletteva assai bene quanto avveniva dietro il paravento. Forse per... abitudine precedentemente contratta, lo sguardo d'Ugo, dopo essersi trucemente fissato qualche momento su certe carte, si immerse nello specchio.

Selene Pasquetti aveva finito allora, allora, di svolgere un piccolo involto, e teneva in mano un paio di scarpine di seta nera, piccole e graziose come quelle di Cenerentola. Silenziosamente si tolse le brutte scarpe che portava e con immenso stupore di Ugo le sostituì con quelle. Poi, con un gesto agile, gioioso, insospettabile in lei, si liberò dello scuro mantello, che le cadde ai piedi come una stanca crisalide. Ne balzò fuori, rossa, squisitamente modellata nella lucida guaina d'un grembiule di *satin* nero, ingentilito da un colletto bianco... Infine, le sue mani — com'erano piccine, bianche, fresche quelle mani uscite dai rossi guantoni! — si sollevarono all'orribile cappelluccio rotondo. Indugiarono un attimo mentre Ugo non batteva ciglio, e poi, con visibile sforzo, strapparono il buffo copricapo...

Il giovane avvocato si dimenò un poco sulla sedia per darsi un contegno, per dissimulare dinanzi a Mammà che stava leggendo il giornale, quanto accadeva in lui.

Da quel cappelluccio compresso, sullo stelo gentile di quella personcina minuscola era improvvisamente sbocciata una corolla d'oro, lieve, aerea, tutta luce, che le piccole mani componevano intorno al roseo viso paffutello, ancor semicelato dagli occhiali.

In quel preciso momento Mammà alzò gli occhi. Vide che, strato a strato, le nubi addensatesi sul volto del figlio erano scomparse e che quel viso era ormai come un lembo di cielo sereno. Allora, quasi inconsciamente, guardò anche lei nello specchio. Impallidì. Tentò invano di parlare. Se ne restò lì, sulla poltrona, accasciata, inerte, come una creatura vinta dal fato.

Selene rideva in quell'istante di dietro al paravento. Camminava, o meglio, volava come una libellula. Chiese con un filo di voce argentina: — Il signor avvocato comanda?

E mentr'egli, sorridente, premuroso, le dava alcune spiegazioni, ella si tolse con rapido gesto gli occhiali. Due stelle azzurre, velate da trepide ciglia d'oro, irradiavano quel giovanissimo viso.

Ella disse, come per scusarsi: — Gli occhiali li tengo solo fuori, mi dà noia... il sole d'aprile. E quella bocca così poco loquace si schiuse ad un sorriso perlato di fulgidi denti.

CAMILLO BERRA

## L'assoluta sicurezza dei viaggi aerei

**Kansas City**, mercoledì mattino.

La relazione annuale del direttore del locale aeroporto municipale conferma l'alto grado di sicurezza raggiunto dai viaggi aerei. Esso rileva infatti che 42.869 passeggeri sono arrivati e partiti senza il benchè minimo incidente. Su un totale di 19.198 atterraggi e 18.243 decollaggi si sono verificati soltanto due incidenti

In alto, lo Zar;
in mezzo, il granduca Dimitri.

Figure leggendarie della Russia zarista

# Il mistero del monaco Rasputin

*Il processo contro una casa cinematografica americana, intentato dalla principessa Youssoupoff, che ha creduto riconoscersi nella principessa Natascia, protagonista del film* Rasputin, *ha fatto rinorgere ancora una volta — com'è noto — la figura del misterioso contadino siberiano, riuscito a penetrare nella Corte dello Zar di tutte le Russie, divenendone il padrone e tiranno.*

*Molti sono stati gli appassionati che hanno cercato di decifrare l'enigma di Rasputin, senza pervenire a sollevare il velo che ricopre la sua misteriosa figura.*

*Ecco però che un filosofo — Gilbert Maire — autore di un libro sul monaco, sta per smagare, grazie ad una inedita documentazione, le profondità più segrete di quest'anima tenebrosa.*

### I vari aspetti di Rasputin

*Si deve considerare Rasputin sotto tutti i suoi aspetti. Egli non è il «moujik» grossolano e rude di cui si è presentato fino ad ora una immagine sommaria. Rasputin deve la sua potenza ad un incontestabile magnetismo che si sprigionava da due occhi profondi. Contadino, rifiuta in mezzo al fasto e alle grandezze di abbandonare i costumi della sua classe. Bevitore e depravato si tiene, solo, in equilibrio al centro d'una società agonizzante.*

*Sin dall'infanzia, imbevuto di letture bibliche, di cui lo esaltavano le leggende, Rasputin era stato preso da strane idee. Egli si credeva predestinato da Dio a novello profeta, ma divenuto giovane, il suo misticismo ardente fu combattuto da una sensualità sempre più acuta. Il futuro ipnotizzatore di donne sognava di passare la vita fra tormenti per combattere i propri ardori e tali sentimenti esternò ad un monaco, il quale lodò questi scrupoli e lo fece accogliere nella setta dei Khlystis, i quali credevano che per annientare gli effetti del peccato il meglio era abbandonarvisi liberamente.*

*Rasputin prese dunque larga parte ai più esercizi dei Khlystis che consistevano in prodezze erotiche, scelte in pubblico e finenti con inni sacri!*

*E' questo pellegrino Khlystis, attaccato alla sua setta e minacciante di sfidare la Chiesa ortodossa, che penetrerà un giorno nel palazzo di Pietroburgo.*

*Sposo di Nicola II, in fondo buon monarca e buon padre di famiglia, l'imperatrice è una nevrastenica, affetta da delirî religiosi, agitata sempre da una perpetua angoscia e guidata da visioni strane e da sogni.*

*Ella cerca uomini soprannaturali che salvino il trono dalla rovina e, per questa causa, sceglie come consiglieri del marito avventurieri, ciarlatani e visionari che ben presto popolano il palazzo imperiale.*

### Lo zarevic è salvo!

*Il bisogno d'un personaggio eccezionale si fa sempre più sentire a Corte, ove l'imperatrice veglia giorno e notte al capezzale del suo figlioletto, il principino Alessio, affetto da emofilia.*

*Tutto sembra ormai perduto; lo Zar e la Zarina, piangendo, raccolgono gli ultimi respiri del bambino, allorchè Rasputin, condotto da una dama d'onore, viene introdotto nella camera del moribondo. Il monaco gli parla dolcemente e gli afferma che subito guarirà.*

*Il principino, allora, minuto per minuto riprende il colore e le forze, obbedisce al nuovo amico che lo trastulla, cessa di gemere, di lamentarsi e vuole alzarsi dal letto.*

*Il rude e oscuro siberiano ha salvato l'erede al trono. Da questo momento Rasputin diviene un familiare del Palazzo; la sua energia domina il debole carattere di Nicola II, le Granduchesse si affezionano al salvatore del loro fratello. Egli, come sommo onore, riceve dallo Zar l'ordine di accendere le Lampade, ossia diviene il guardiano delle Immagini Sante.*

*Ma l'antico contadino rimane fedele alle leggi della sua setta e della sua classe. Gli sporchi stivali rovinano i preziosi tappeti, la sua veste di «moujik» spicca in mezzo alle ricche uniformi, ed egli porta ostentatamente la barba e i lunghi capelli incolti, affettando un linguaggio rustico e volgare.*

*Rasputin è il uomo di Dio, da cui l'imperatrice attende gli ordini! La sua malizia e astuzia rispondono perfettamente all'incarico di consigliere segreto, affidatogli.*

*Ad esso basta uno sguardo per giudicare gli uomini, valorizzarne le coscienze, indovinarne i desideri.*

*Rasputin è il ministro occulto davanti al quale tremano i dignitari dello Stato; il dispensatore di grazie corteggiato dalla nobiltà, l'ipnotizzatore adulato dalle donne.*

*Egli indovina che nel Palazzo gravita una massa di avventurieri da cui il suo cinismo trae vantaggio per evitare la guerra, che egli ritiene nefasta alla Monarchia. Sotto il suo comando funziona un'organizzazione contro la politica di Nicola II, che egli crede contraria agli interessi della pace.*

*Rasputin sperpera denaro per le proprie dissolutezze.*

*Di fronte alla Zarina il monaco dei Khlystis è un moralista, ma la notte frequenta i cabarets tzigani, convinto che la presenza dello Spirito Santo lo laverà da ogni peccato. I suoi costumi scandalosi sono tali che lo Zar riceve giornalmente delle lamentele, ma l'imperatrice difende Rasputin contro gli avversari. Egli ha salvato suo figlio!*

### La spada vendicatrice

*La guerra porta il monaco all'apogeo della potenza. Lo Zar è al fronte; Boris Sturmer è divenuto presidente del Consiglio grazie a Rasputin che, assurto a dittatore di tutte le Russie, difende la sua politica di pace con ardore, cercando di abbattere gli avversari e in particolare il Granduca Nicola.*

*Nel suo appartamento è un via vai di personalità e soprattutto di ammiratrici che la circondano, lo servono a tavola, gli lavano la biancheria e attendono con impazienza il «trattenimento particolare», in cui il Maestro insegna loro a raggiungere la salvezza dell'anima e trarne il peccato.*

*Ma la spada vendicatrice è sospesa su Rasputin.*

*Il principe Youssoupoff, convinto che il monaco rappresenti un danno per il paese, ha deciso di ucciderlo durante una festa data in suo onore. Gli vengono somministrati cibi avvelenati, ma il misterioso uomo sembra immortale, poichè dopo le abbondanti libazioni e il pasto egli si accinge a cantare canzoni sentimentali.*

*Il principe, allora, gli spara alcuni colpi di rivoltella, che lo colpiscono in pieno. Rasputin si abbatte con un ruggito, ma si rialza e salta al collo del suo assassino. Nuovamente egli cade per poi rialzarsi faticosamente e raggiungere la porta d'uscita della sala. Ma le forze gli mancano e stramazza al suolo per l'ultima volta.*

*Il suo cadavere vien gettato nella Neva.*

* * *

*Così finì lo «Starets» che volle eguagliarsi a Dio, senza spogliarsi delle umane debolezze, e di cui lo spirito orgoglioso aspirò a realizzare la salvezza della Monarchia, per la quale tanto lavorò, illuminato qualche volta da sprazzi di luce soprannaturale.*

* * *

Rasputin, dopo l'attentato nel quale fu ferito dalla signora Gussieva. Su questa fotografia ha scritto egli stesso: «Che cosa sarà domani? O Dio, guidaci».

Il conte Youssoupoff,
uno degli uccisori di Rasputin.

A SINISTRA: La corte del monaco al villaggio. — A DESTRA: Rasputin e la sua corte, composta di dame dell'aristocrazia pietrogradese. Fra queste la signora Vyroubova (*) che presentò il monaco all'imperatrice.

## Automobili in... aeroplano

**Chicago**, mercoledì mattino.

Un carico inconsueto è giunto nei giorni scorsi all'aeroporto municipale di questa città. Un apparecchio della American Airways, proveniente da Detroit, vi ha portato tre automobili complete richieste da un'associazione locale per partecipare ad un corteo, che pochi minuti dopo sono apparse nella cerimonia. Il fatto ha sollevato rumore e le richieste di trasporto per via aerea di automobili sono talmente numerose che la società ha deciso di impiantare un servizio regolare con apparecchi appositamente costruiti.

# Com'è nata la *Manon* di Massenet

Ancor Verdi doveva scrivere una *Manon*; se ne hanno le prove in taluni cenni lasciati nei suoi «copialettere». Evidentemente non trovò un libretto adatto e non ne fece nulla.

La scrisse, per gli italiani, Puccini e fu il suo grande successo rivelatore. Pel francesi la scrisse, dopo quelle infelici di Halevy e di Auber, Jules Massenet e, non c'è male a dirlo, nel suo complesso, la *Manon* del francese supera quella dell'italiano. Anche qui credo che tutto sia dipeso dal libretto.

In questo, musicato dal Massenet, v'è più fedelmente ed intensamente il romanzo dell'abbè Prevost Paradol: comprende allora perchè l'*abate* Des Grieux cede il posto al *cavaliere* che ritorna e si lascia irretire dalla passione che li rovinerà entrambi. Chiamiamo pur leggera la pagina della «lettera» che Des Grieux scrive ai genitori per descrivere le grazie di Manon; chiamiamo pure leziosetta la pagina del «sogno» e dell'«idillio al «piccioi desco»; ma si può negare forse ch'esse conquistano il pubblico con la loro morbida tenerezza, con la deliziosa levità d'una trina su cui sembrano intessute?

Umberto Giordano ha chiamato Massenet «il più gentile e grande operista di Francia»: certo, dopo Gounod e Bizet egli è il più rappresentato in Francia e, dei francesi, anche in Italia.

Nè soltanto per *Manon* poichè il *Werter*, il *Re di Lahore* e la *Erodiade* e la *Thais* ritornano spesso su quelle scene ed anche sulle nostre.

Chi ricorda ancora Massenet nella sua venuta a Torino nel dicembre del 1907? Aveva accompagnato e presentato, per la prima volta al pubblico, la sua ultima opera *Ariana*: egli contava già 65 anni; non tanti se si pensa che Verdi ottantenne creava il *Falstaff*; ma di Verdi non ce ne fu che uno al mondo.

*Ariana* era dunque figlia di un vecchio: il pubblico torinese tuttavia, per rispetto dell'autore ch'era senza dubbio molto simpatico, la accolse con grande cordialità e con generosità di applausi; ma l'opera non aveva in sè alcun sicuro elemento di vita. Massenet fu evocato alla ribalta numerose volte; era un omaggio alla persona e non all'opera di quella sera...

Erano venuti da lontano anche parecchi maestri italiani per sentire la nuova opera: Puccini, Franchetti, Mascagni.

— Sapete? diceva agli amici che lo attorniavano. Ho lavoro assicurato per dieci anni. Il contratto col mio editore è preciso e formale: devo dargli otto opere. Quattro le ho già nel cassetto, tracciate: le altre quattro attendono la mia musica. Le compirò di certo.

Invece non fece più nulla, o quasi. Nel 1912 tranquillamente, come una tenue lampada, si spegneva: e moriva con lui l'ultimo dei romantici. Tutte le Manon e tutti i Des Grieux del mondo lo piansero.

Molti dissero: è morto il più italiano dei musicisti francesi. Ma il titolo di italiano più era dato per spregio, come un'accusa. Egli però ne rideva.

— Sicuro, sono un italiano: *Prix de Rome!*

Ed era vero. Giovinetto, appassionatissimo per la musica, fu presto un pianista eccellente. Bisognava vivere ed a sedici anni cominciò a girare pei caffè di Montmartre suonando il pianoforte, accompagnando le cantatrici e le ballerinette. Sbarcava il lunario e sognava. Era la vita della «Bohème» che continuava.

Per qualche anno fu scritturato al «Theatre des Italiens» per suonare i timpani nell'orchestra, nelle stagioni d'opera: ed era timpanista quando vinse il Premio di Roma e potè andare a Villa Medici, che gli parve il paradiso, nell'ottobre del 1862, a venti anni. La sua vita a Roma lo fece italiano, nello stile e nel gusto: bellinisno e donizettiano più che verdiano. Nella sua «Caudrillon» non c'è ombra della «Cenerentola» di Rossini, ch'egli vide rappresentare a Roma con successo. Cominciò con un soggetto classico, le «Erinni» che lo fecero subito notare con simpatia. Poi l'ascesa sicura, continua: «Manon» però fu il capolavoro. Annunciare un'opera di Massenet ed esaurire il teatro era cosa consueta: la fortuna raggiungeva finalmente il maestro che l'aveva, con tanto buonumore, invocata ed attesa. E ci s'era tanto abituato che quando gli annunziavano che l'incasso d'una prima aveva raggiunto una somma di cinque cifre, domandava: «E niente altro?».

La frase «niente altro?» era divenuta il suo soprannome fra il cenacolo della società degli autori, per designare l'antico suonatore di timpani.

Quando Sonzogno portò all'Opera di Parigi una compagnia di valentissimi artisti per una stagione lirica straordinaria, vi incluse i tenori Angelo Masini, allora celeberrimo, ed Enrico Caruso da poco sorto agli onori delle grandi scene.

A Caruso toccò di andare in scena per l'ultima opera, con la «Fedora» di Giordano, nuovissima. L'impeto, il fascino della sua voce trionfò magnificamente. Massenet, che non mancava mai all'Opera italiana, dopo il secondo atto (in cui Caruso nel grande duetto «Fedora, io t'amo» spaccava delle note squillanti da sbalordire) corse sul palcoscenico a cercare di Caruso, lo abbracciò, gli stampò due sonori baci sulle guancie e gli disse — malgrado non l'avesse mai prima conosciuto — e in buon italiano: «Tu sei il più grande tenore del mondo!».

— E voi, maestro — rispose Caruso — siete un gran simpaticone!

Dopo il caloroso successo del «Re di Lahore» all'Opera, ripetuto al Regio nel 1877, Massenet era stato, nel 1878, nominato professore di composizione al Conservatorio di Parigi, in sostituzione di Francesco Bazin.

Massenet e Verdi si incontrarono a Parigi ancora negli ultimi anni.

— Quella vostra «Manon»! — esclamò Verdi.

— Maestro, quella vostra Violetta: essa è davvero immortale!

Aveva un gran desiderio: acquistare una villetta a Posillipo per passarvi gli ultimi suoi anni in tranquillo riposo; ma prima voleva scrivere le otto opere promesse. Vani sogni: a settant'anni morì. Diciotto opere ha lasciato, oltre a molte cose minori: di esse «Manon» sopravviverà a lungo, finchè vi saranno amanti appassionati e volubili, finchè la dolce melodia italiana penetrerà, commuoverà i cuori. Perchè egli fu un grande artista ed un soave melodista, che meritava d'esser nato in Italia: la sua musa fu la grazia, forse anche un po' troppo svenevole e languida ma conquistatrice per fascino ed eleganza.

Ellecime.

BENIAMINO GIGLI mentre canta in uno dei suoi ultimi concerti all'«Albert Hall» di Londra

EDITTE MASON in «Manon»

# Le risorse della foresta

## Impressioni fotografiche del viaggio di Paolo Zappa alla Guiana francese

*Durante il suo viaggio verso l'El Dorado, un giorno, mi sprofondai nella foresta, in compagnia di Sacha Siemel, detto Tiger-man, il celebre cacciatore di giaguari. Sotto la volta degli alberi, la calura era opprimente e la sete incredibile. Me ne lamentai col mio compagno.*

*— Eccoti da bere! — egli mi rispose e, senza aggiungere altro, tagliò nel bel mezzo una foglia di palma lunga un metro, larga 30-40 centimetri e spessa 3. — Portala alla bocca e schiacciala. Ne colerà un'acqua fresca e limpida come quella dei torrenti alpini.*

*Era vero. Questa palma provvidenziale, la «palma-tiarà», è percorsa, infatti, su tutta la sua lunghezza da canali giustapposti e pa-*

*ralleli, impregnati d'un succo acquoso, dissetante e di gusto piacevole.*

*— Ma non abusarne! — mi raccomandò Tiger-man.*

*— Perchè?*

*— Perchè è afrodisiaca.*

*La foresta possiede innumerevoli risorse invisibili ai profani e conosciute soltanto dai vecchi iniziati. Ma bisogna stare attenti. Sulla mia tavola da campo, in un primo tempo, passarono i prodotti più strani della foresta e gli animali più bizzarri: dalle aigrettes immacolate ai pappagalli variopinti, dalle appetitose tartarughe alle saporite uova di lucertola-iguane, dai pekari, specie di cerbiatti equatoriali, alle scimmie burlone. In seguito, a poco a poco, io rinunziai a gran parte di queste vivande: i pappagalli non contenevano certe vitamine, le uova di iguane erano, come l'acqua delle palmeiarà, un po' afrodisiache, e le scimmie... le scimmie mi facevano orrore.*

*Al contrario, di scimmie erano ghiottissimi i Rucuniani, quei bei tipi di pellirossa artificiali, presso i quali passai alcuni giorni, rallegrato dalle avventure più o meno pia-*

*cevoli, che vi ho raccontato nella Stampa del mattino. Vi ricordate: Dorily, la donna dalla tinta violetta, la sbornia di caschi, la danza prima del rogo e il giaguaro, staffiere della personale vendetta dello stregone Comissò? La predilezione dei Rucuniani per le scimmie me la spiegò Tiger-man, l'uomo che della foresta e dei suoi abitatori conosce infiniti misteri.*

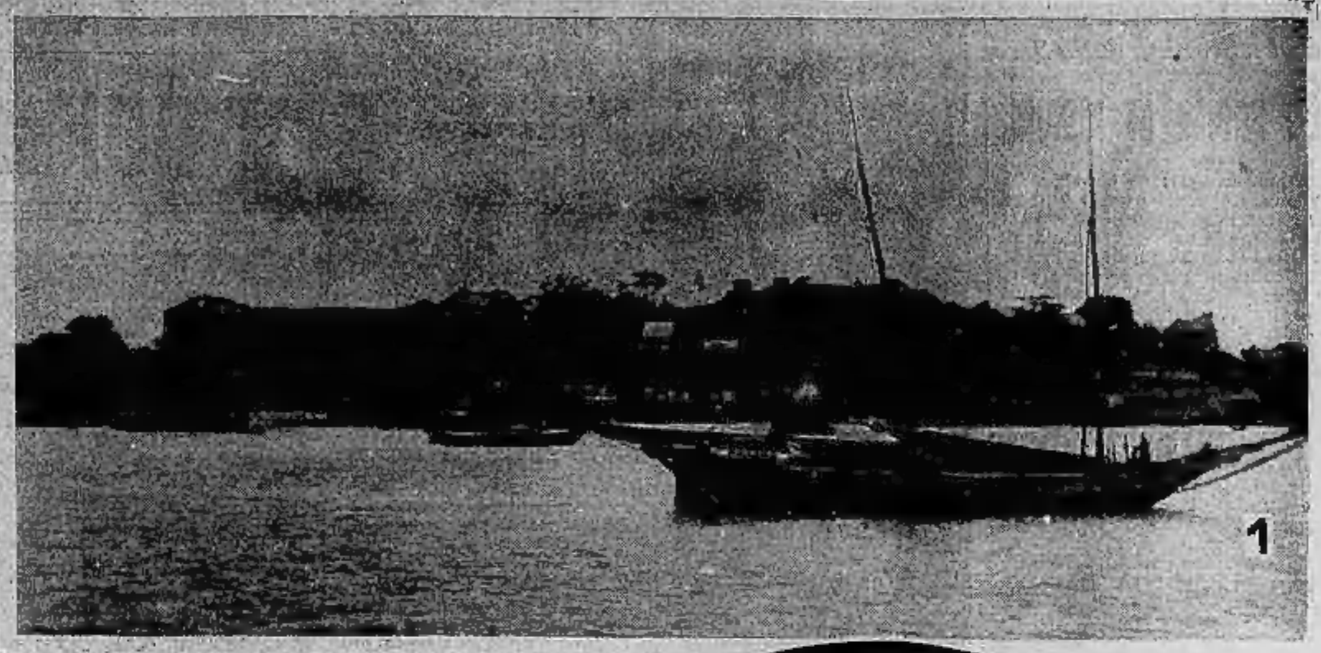
*— Le scimmie, tira-tira, — egli mi disse — hanno un po' il gusto della carne umana. A questa gente, di sicuro, ricordano le gloriose e... molto antiche tradizioni antropofaghe.*

*La qualità negativa delle vivande che la foresta appresta, spiega come i forzati, che vivono sulla soglia della jungla, muoiano, la maggior parte, di privazioni e di fame. Ma, domanderete curiosi, il Governo non provvede a questi disgraziati da mangiare? Secondo i regolamenti ministeriali, essi, in verità, hanno diritto alternativamente ad un giorno di rancio magro e ad un giorno di rancio grasso. Il primo comprende una galletta, 300 grammi di legumi, il caffè; mentre il secondo dovrebbe essere composto di 750 grammi di pane, 250 di carne cruda, osso compreso, 150 di legumi e del caffè. Ho detto «dovrebbe», non a caso, perchè, in pratica, tutti i giorni si equivalgono, siano di rancio grasso, siano di rancio magro.*

*Ma dove va a finire la carne regolamentare? Finisce... in batteria. Tutti vi rubano sopra. Vi rubano anche i culatots, cioè i forzati-cuochi. Rubano, si capisce, su quel poco che arriva in cucina. E di questo poco una parte la mangiano e l'altra la vendono. A chi? Ai loro compagni. La sera, quando rientrano nelle camerate, essi mettono all'incanto le esistette. I forzati comperano con una parte della loro razione, quelli, s'intende, che hanno denari o sigarette da offrire.*

*Nessuna meraviglia, quindi, se, in tali condizioni, la mortalità tra i forzati è grandissima: 132 per mille l'anno, mentre la media della popolazione civile tocca appena i 24. Alla isole della Salvezza (isola del Diavolo, di San Giuseppe, Reale), i cadaveri vengono gettati in mare, per la maggior gioia dei pescecani. A San Lorenzo sono sepolti «ai bambù», il cimitero dei forzati, separato da quello civile appunto da un'alta siepe di bambù e dove vanno a pascolare i buffali e i cinchi del penitenziario.*

PAOLO ZAPPA.



1. Caienna vista dal mare — 2. Una sorella di Dorily, in costume nazionale — 3. La tavola da campo di Paolo Zappa al lago Parimé — 4. Le «signore» degli evasi

5. Una «villa» nella foresta — 6. Tiger-man e il suo 454° giaguaro ucciso. I due cuccioli sono stati inviati al celebre domatore Hagenbeck di Amburgo — 7. Il cimitero dei forzati a S. Lorenzo